SENATO DELLA REPUBBLICA

X LEGISLATURA

11ª COMMISSIONE PERMANENTE

(Lavoro, previdenza sociale)

INDAGINE CONOSCITIVA SULLA SITUAZIONE OCCUPAZIONALE IN SARDEGNA

2° Resoconto stenografico

SEDUTA DI GIOVEDÌ 17 DICEMBRE 1987

Presidenza del Presidente GIUGNI

TIPOGRAFIA DEL SENATO (1150)

INDICE

Audizione del Ministro delle partecipazioni statali

PRESIDENTE ..... *Pag.* 3, 11, 16 e *passim*
ANTONIAZZI *(PCI)* 12, 17
CHIESURA *(PCI)* 16
GRANELLI, *ministro delle partecipazioni statali* .....3, 11, 12 e *passim*
NIEDDU *(DC)* 17
SANNA *(Misto-Part. Sardo d'Az.)* ...11, 15, 16 e *passim*
TOTH *(DC)* 13
VECCHI *(PCI)* 14

Interviene, ai sensi dell'articolo 48 del Regolamento, il senatore Luigi Granelli, ministro delle partecipazioni statali.

I lavori hanno inizio alle ore 10,50.

Audizione del senatore Luigi Granelli, ministro delle partecipazioni statali

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della indagine conoscitiva sulla situazione occupazionale in Sardegna.

È in programma oggi l'audizione del Ministro delle partecipazioni statali.

Come il ministro Granelli saprà, questa indagine conoscitiva ha per oggetto la situazione occupazionale in Sardegna e si è articolata in una serie di contatti con autorità e protagonisti della vita locale, che abbiamo avuto presso la nostra Commissione oppure *in loco*, nel corso di una visita da parte della Commissione stessa in Sardegna. In tale sede abbiamo potuto notare una particolare sottolineatura, da parte di tutti gli oratori, dell'intervento delle Partecipazioni statali nell'ambito del più generale problema della mancata o fallita industrializzazione dell'isola, che costituisce uno degli aspetti più drammatici della situazione occupazionale italiana.

Tale situazione presenta alcuni profili comuni a tutto il paese, in particolare comuni alle aree del Mezzogiorno, ma anche profili specifici, caratterizzati dalla crisi industriale, che vedono in primo piano le Partecipazioni statali. Avendo come obiettivo un'analisi di tale situazione e della volontà di interventi diretti ad affrontarla, nonchè per dare un contributo positivo onde garantire una maggiore occupazione nell'Isola, abbiamo ritenuto – su sollecitazione generale, d'altronde – necessaria una audizione del Ministro delle partecipazioni statali, affinchè egli possa fornirci dati ulteriori.

Al termine della relazione introduttiva, al Ministro verranno rivolte, eventualmente, domande da parte dei Commissari.

GRANELLI, *ministro delle partecipazioni statali.* Se mi è consentito, prima di dare conto di tutti gli elementi relativi alla presenza delle Partecipazioni statali in Sardegna, nel contesto dell'indagine conoscitiva che molto opportunamente la Commissione ha intrapreso, vorrei fare, sia pure rapidamente, qualche considerazione di carattere generale, che mi sembra importante ai fini della comprensione dei dati che fornirò.

È generalizzata la consapevolezza che il Mezzogiorno e l'occupazione sono, nella situazione che sta attraversando il nostro Paese, due nodi condizionanti lo sviluppo economico e sociale del nostro sistema e in larga misura coincidenti, se è vero che la percentuale della disoccupazione sul totale delle forze lavoro raggiunge nelle aree meridionali il livello difficilmente sostenibile del 16,5 per cento contro l'8,05 per cento del Nord.

Questo divario è assai allarmante, anche se si considera che nel processo di sviluppo e di razionalizzazione dell'economia italiana dovranno essere sottoposti a valutazione critica taluni settori dell'industria manifatturiera che sono stati collocati nelle aree meridionali.

È noto come gli sforzi compiuti non abbiano fino a questo momento prodotto gli effetti sperati; il divario Nord-Sud si è accentuato negli ultimi anni: nel 1986, per citare un solo dato, il tasso di crescita del prodotto *pro-capite* è stato dell'1,1 per cento nel Sud contro il 3,3 per cento nel resto d'Italia, il che conferma un allargamento della forbice. La crisi economica si è manifestata con maggiore intensità, come sempre avviene, nelle zone e nei settori più deboli. Gli obiettivi della riconversione industriale e del riequilibrio finanziario delle imprese hanno assunto negli anni passati carattere prioritario, ponendosi come presupposti essenziali per un risanamento ed una ripresa dello sviluppo economico.

È in questo contesto di carattere generale che vanno valutate e spiegate le oscillazioni che ha subito anche l'intervento delle imprese a partecipazione statale nelle aree meridionali e nelle isole. L'analisi del recente passato non è pienamente confortante. I dati variano, come è ovvio, da ente a ente e non sono tutti di facile lettura e interpretazione, poichè vanno depurati, ad esempio, da quelli relativi ad investimenti, la cui localizzazione si situa necessariamente al di fuori del territorio nazionale.

Sta di fatto, comunque, che si è registrato un regresso sul totale nazionale delle quote degli investimenti delle imprese a partecipazione statale nel Mezzogiorno e che le percentuali attuali ed anche quelle fin qui ipotizzate nel triennio 1988-1990 – come risulta dalla relazione presentata alla Commissione bilancio – sono del 30,7 per cento e, se si depurano anche gli investimenti nelle autostrade che hanno un significato specifico, si arriva al 36,6 per cento. Si tratta, dunque, di percentuali inferiori a quelle che le leggi stabiliscono per gli investimenti delle imprese a partecipazione statale nel Mezzogiorno.

Ad una più equilibrata valutazione si perviene, tuttavia, se si tiene presente non solo il contesto di crisi dell'economia italiana che ho prima richiamato, ma anche il fatto che questa crisi ha gravato sulle aree meridionali in misura molto più marcata per l'impresa privata: dal 1978 al 1986 la quota degli investimenti delle imprese pubbliche sul totale degli investimenti industriali nel Mezzogiorno è passata dal 25,5 per cento al 28,2 per cento, guadagnando tre punti percentuali. Segno evidente che le difficoltà sono state oggettive e generali e che delle esigenze dello sviluppo del Sud si è fatta carico soprattutto l'impresa pubblica, comunque in forma più significativa di quanto non abbia fatto l'impresa privata.

Più confortanti sono i dati che emergono dai programmi predisposti dagli enti in connessione alla nuova legge sul Mezzogiorno, che trova alcune difficoltà di attuazione, ma che prevede poste molto significative, che comportano già per l'IRI un aumento dell'11 per cento rispetto al programma quadriennale ed un nuovo consistente impegno dell'ENI e dell'EFIM (rispettivamente 2.390 e oltre 1.000 miliardi di nuovi investimenti aggiuntivi rispetto a quelli già programmati).

Ci si trova, quindi, di fronte ad un'iniziale inversione di tendenza, certamente importante, ma che deve consolidarsi nell'immediato futuro. Le difficoltà sono note e non facilmente superabili: l'attuazione del nuovo intervento straordinario presenta alcune difficoltà nella fase iniziale, forse anche il suo impianto istituzionale solleva vischiosità tali da rendere difficoltoso il conseguimento in termini rapidi degli obiettivi e l'utilizzazione dei pur consistenti mezzi finanziari che la legge n. 64 mette a disposizione.

Il sistema delle partecipazioni statali, oltre a contribuire direttamente allo sviluppo economico con iniziative industriali aggiuntive può e deve fornire un supporto decisivo a consolidare le condizioni stesse dello sviluppo attraverso le grandi reti infrastrutturali, le attività di ricerca scientifica e tecnologica, i servizi reali alle piccole e medie imprese, la ristrutturazione delle aree urbane e l'assetto del territorio.

Il processo è già in atto, ma, come dirò in seguito, dovrà tenere conto di alcuni passaggi politico-parlamentari che sono previsti nei prossimi mesi.

Chiedo scusa alla Commissione per questa premessa di carattere generale, che ho però ritenuto necessario fare prima di entrare nel merito specifico delle informazioni, il più dettagliate possibili, che devo fornire sulla situazione estremamente difficile della Sardegna, che si colloca nel contesto meridionale e nei ritmi di sviluppo dell'economia italiana con tutte le difficoltà che sappiamo.

Un approccio più specifico della situazione economico-occupazionale della Sardegna non può prescindere da un rapido accenno di merito alle circostanze che hanno determinato l'attuale assetto delle Partecipazioni statali nell'Isola ed in particolare dell'ENI, che rappresenta la realtà industriale più consistente della regione.

Basti solo ricordare che tale ente, che fino al 1977 contava circa 4.000 dipendenti, è stato chiamato, in un primo tempo, a farsi carico delle attività minero-metallurgiche già appartenenti al disciolto EGAM e, negli anni più recenti, ad intervenire nelle attività chimiche facenti capo ai gruppi privati della SIR e della Liquichimica, raggiungendo un'occupazione di quasi 11 mila addetti (ma in condizioni che i salvataggi stessi possono far facilmente presumere).

Una crescita, quindi, dell'occupazione non certo fisiologica, avvenuta peraltro in settori colpiti negli scorsi anni da una profonda crisi che ha interessato i maggiori complessi produttivi mondiali. Se si considera che anche l'altra attività presente nell'isola, l'alluminio di pertinenza dell'EFIM, è stata a sua volta interessata dalle note gravi difficoltà a livello

interno ed internazionale, appare in tutta evidenza il notevole impegno richiesto al sistema delle partecipazioni statali per il risanamento dei centri produttivi dislocati in Sardegna, risanamento che è premessa di uno sviluppo in ordine al quale si può prevedere la creazione di posti di lavoro legati a capacità produttive reali e non soltanto ad interventi di salvataggio.

La ristrutturazione delle aziende ha comportato non solo l'impiego di ingenti risorse finanziarie, ma anche sacrifici in termini occupazionali, sacrifici che pur raggiungendo entità non trascurabili sono stati tuttavia contenuti, anche mediante l'utilizzazione di tutti i possibili ammortizzatori sociali, entro limiti compatibili con i vincoli, da un lato, dell'economicità di gestione e, dall'altro, della considerazione delle esigenze sociali.

Proseguendo nell'esame analitico delle prospettive delle aziende a partecipazione statale operanti in Sardegna, mi sembra opportuno richiamare sinteticamente alcune linee di azione programmatica del sistema delle partecipazioni statali ai fini dello sviluppo economico e occupazionale dell'isola che oggi più che mai rappresenta uno degli obiettivi prioritari da porsi con realismo, senza illusioni miracolistiche, ma con grande determinazione politica.

L'azione degli enti di gestione è orientata essenzialmente verso il rafforzamento delle proprie strutture esistenti, per consolidare anzitutto l'occupazione e raggiungere poi l'ampliamento della base produttiva in connessione con lo sviluppo delle attività di ricerca, l'infrastrutturazione del territorio, il potenziamento delle reti di trasporto, dell'energia, delle telecomunicazioni, la migliore attenzione nei confronti dell'indotto, la fornitura di servizi reali alle piccole e medie imprese locali che rappresentano una risorsa non trascurabile in Sardegna e in tutto il Mezzogiorno.

In altre parole, le Partecipazioni statali si stanno muovendo (e lo dovranno fare con sempre maggiore determinazione e con più disponibilità di mezzi) secondo due principali direttrici: da un lato, con l'impegno a consolidare e ad ampliare la presenza diretta, con iniziative in settori tecnologicamente avanzati, dall'altro, attraverso un qualificato contributo alla creazione delle migliori condizioni atte a facilitare la crescita di un tessuto imprenditoriale locale che, specie dopo il periodo caratterizzato dai grandi insediamenti industriali, viene ora ad evidenziarsi indispensabile per la soluzione dei gravi problemi occupazionali della Sardegna come, del resto, delle altre aree meridionali.

Questi orientamenti che ho avuto modo di ribadire anche di recente mi pare si presentino in linea, almeno come intenzione politica, con le dichiarazioni e le richieste raccolte in Sardegna anche da questa Commissione durante la visita dello scorso mese di ottobre che ho avuto modo di analizzare nell'ambito della documentazione che mi è stata fornita.

Circa la presenza e le prospettive concrete delle aziende a partecipazione statale in Sardegna, può rilevarsi ora che esse danno lavoro a circa 17.000 dipendenti. Gli investimenti previsti per il periodo 1987-1990 assommano ad oltre 2.000 miliardi, con una occupazione diretta, nell'arco dell'attuale programma, che è prevista restare sostanzialmente invariata: ciò deve far riflettere molto, perchè non sempre la dimensione degli investimenti è direttamente collegata a una ricaduta in termini di creazione di nuovi posti di lavoro; peraltro, senza investimenti è da presumere che anche i posti di lavoro attuali difficilmente restino consolidati, quindi c'è una valutazione molto attenta da fare e sarà molto utile anche tener conto delle conclusioni che questa Commissione adotterà nella sua piena autonomia.

Devo dire però che gli investimenti cui ho fatto riferimento non esauriscono l'impegno degli enti di gestione, dovendosi considerare anche i progetti predisposti e da predisporre nell'ambito della legge n. 64 del 1986 sul Mezzogiorno; i progetti già presentati, se realizzati, potranno comportare in Sardegna, per la parte già quantificata (che potrebbe essere ulteriormente sviluppata), costi complessivi dell'ordine di 1.000 miliardi e consentirebbero l'attivazione, a regime, di oltre 1.100 posti di lavoro nuovi, senza tener conto dell'indotto e della manodopera occorrente per la realizzazione delle opere che questi programmi aggiuntivi potrebbero determinare.

Scendendo alle attività specifiche dei singoli

enti di gestione, devo osservare che l'IRI prevede investimenti in Sardegna nel quadriennio 1987-1990 per circa 650 miliardi, esclusi quelli per le flotte dei trasporti marittimi e aerei che non sono localizzabili (la mole degli occupati è di circa 4.000 persone).

Oltre 587 miliardi riguardano invece interventi nelle telecomunicazioni, ove la SIP, che nell'isola ha conseguito nell'ultimo quinquennio uno sviluppo superiore a quello medio del Paese, continua nel suo impegno che dovrebbe far aumentare la densità degli abbonati per cento abitanti dal 26,2 del 1987 al 31,3 previsto per il 1990.

Anche la RAI prevede interventi sulle reti trasmittenti oltre a quelli per l'ammodernamento degli impianti di produzione.

Nel settore manifatturiero la Finsider è presente nella regione, come è noto, con gli stabilimenti di Grogastu della società «Nuova Sanac», che opera nel settore dei refrattari per la siderurgia di tipo tradizionale, e della società «Vesuvius», che produce refrattari isostatici per colate continue. Gli investimenti relativi, anche qui, riguardano l'aggiornamento dell'attuale impiantistica.

Anche la «Vitroselenia» del gruppo STET opera nella regione con l'insediamento di Capo San Lorenzo – Salto di Quirra – la cui attività riguarda la manutenzione del poligono interforze ivi dislocato – e lo stabilimento di Macchiereddu, per la revisione dei sistemi militari, essenzialmente per conto della Nato. Sono presenti inoltre in Sardegna la SIRTI, che opera nell'area dell'impiantistica di rete, e la SEAT, con rilevanti investimenti immobiliari destinati allo sviluppo del servizio telefonico.

Per quanto riguarda i trasporti marittimi, la «Tirrenia» sta attuando un programma di potenziamento della propria flotta che incrementerà la sua capacità di trasporto, nell'alta stagione del 1988 rispetto al 1986, del 44 per cento per i passeggeri e del 50 per cento per le autovetture al seguito. Per i trasporti aerei, l'«Alitalia» ha già da tempo aumentato la capacità di traffico con la Sardegna mediante l'immissione di nuovi aerei MDS 80.

Vi sono inoltre da considerare le altre attività del gruppo IRI presenti nell'isola. A parte le banche di interesse nazionale che danno occupazione a oltre 1.000 addetti, vi è da segnalare che per l'elettrificazione della linea ferroviara «Dorsale Sarda» in corrente alternata monofase partecipano al concorso d'impresa TEAM la «Condotte d'Acqua», la SIRTI e la «Ansaldo Trasporti» la quale fa da capofila. Oltre all'occupazione indotta locale suscitata da questi lavori, è da considerare che gli stessi consentiranno la formazione e la qualificazione di personale specializzato che potrà anche costituire la base di programma di sviluppo di altre iniziative locali.

Nell'area dell'energia, l'Ansaldo ha in fase di avanzata realizzazione lavori per la centrale termoelettrica del Sulcis, dell'Enel, mentre l'Italstat è tra l'altro presente attraverso la PTM che, con la consociata SIACA, sta effettuando le opere di completamento del porto industriale di Cagliari e delle relative infrastrutture.

Di rilievo, inoltre, l'impegno delle aziende Italstat nell'elaborazione di complessi studi tecnico-economici per l'attuazione del grande piano delle acque in Sardegna (che è molto importante, a mio avviso), che richiederà un intervento finanziario di circa 15.000 miliardi. A tal fine è stato promosso il Consorzio Acque Sardegna (Coasard), cui parteciperanno, con quote paritetiche, aziende Italstat (Condotte, Italstrade, Italtekna) e numerose imprese sarde. Gli studi sul piano delle acque trovano riferimento anche nelle iniziative della regione, che ha già predisposto un disegno di legge sull'ottimizzazione dell'uso delle risorse idriche, e offrono l'occasione di una opportuna sinergia tra sistema delle partecipazioni statali e iniziative regionali.

Circa la formazione professionale, l'ANCIFAP da tempo collabora con l'Assessorato regionale alla formazione professionale per la realizzazione di attività di aggiornamento di formatori nelle tecnologie innovative e nelle metodiche didattiche.

Vi è inoltre da tener presente che, nel corso di contatti sviluppati con la Regione, la Finsiel ha prospettato un piano operativo che prevede l'affidamento di uno studio di fattibilità per la realizzazione di un sistema informativo regionale, nonchè, successivamente, la costituzione di una società tra Regione-Finsiel, in analogia con quanto effettuato in altre regioni sul piano informatico. Peraltro la Regione non ha anco-

ra dato seguito all'offerta Finsiel, ma si tratta soltanto di un approfondimento delle proposte che sono state presentate.

Per quanto riguarda i progetti predisposti nell'ambito della legge n. 64 del 1986, la Vitroselenia ne ha predisposto uno relativo alla creazione, a Cagliari, di un laboratorio d'intelligenza artificiale, specializzato nello sviluppo di sistemi e impianti, con costi complessivi di 14 miliardi e una occupazione, a regime, di 20 addetti in gran parte altamente qualificati. Si tratta di una iniziativa di ricerca certamente importante sotto il profilo qualitativo, anche se non suscettibile di allargamenti vistosi della base produttiva.

Sempre alla Vitroselenia è stato inoltre elaborato, in collaborazione con la Finanziaria della regione Sardegna, Sfirs, uno studio per la creazione di un sistema informativo integrato per la gestione ottimale dell'area industriale di Cagliari.

Sono stati predisposti, sempre nell'ambito della legge n. 64 del 1986, alcuni progetti che interessano più regioni. Fra questi, merita richiamo quello predisposto dalla SPI, finanziaria dell'IRI per la promozione e lo sviluppo industriale, per la creazione di una rete di centri di promozione dell'imprenditoria in numerose località del Mezzogiorno. Tale progetto, se approvato nella sua interezza, includerebbe anche alcune localizzazioni in Sardegna. Trattasi del progetto CISI che riprende un modello sviluppato nella Comunità europea e che punta a realizzare una sorta di incubatrici di nuovi imprenditori, ossia di centri costituiti da laboratori ove dovranno insediarsi le nuove imprese, dotati di servizi comuni e di una forma di assistenza organizzativa, giuridica e commerciale.

Vi è infine da tener presente che la SPI, la Sofin e l'Iritech hanno in corso di approfondimento la realizzazione di iniziative che potranno interessare anche la Sardegna sul piano della valorizzazione delle potenzialità locali e della creazione di iniziative ad elevato contenuto tecnologico. Di rilievo, inoltre, l'attività della Castalia che, avvelendosi delle specifiche competenze di gruppo, sta promuovendo interventi per la tutela ambientale in tutto il Mezzogiorno.

Per quanto riguarda l'ENI vi è da rilevare, come già accennato, che l'Ente ha impostato e sta attuando un difficile processo di risanamento e di consolidamento delle sue attività in Sardegna, gran parte delle quali derivate dal disimpegno del disciolto EGAM, dei gruppi SIR e Liquichimica e della Montedison.

L'impegno dell'ENI si è sviluppato nell'ottica di eliminare i doppioni, di razionalizzare i centri produttivi, di integrare le produzioni a livello nazionale, specializzandone i prodotti con l'impegno di ingenti risorse finanziarie.

Nel comparto della chimica, gli interventi sono principalmente diretti alla continuazione del processo di risanamento e di ristrutturazione che comincia a dare significativi risultati.

Le principali iniziative previste nel programma si riferiscono all'Enichem AGIP, per infrastrutture GPL per la società AGIP, all'Enichem base per la conversione degli impianti PVC in sospensione a PVC in emulsione (Porto Torres), all'Enichem Elastomeri per il miglioramento dell'impianto gomme nitriliche (Porto Torres), alla Enichem Fibre per l'adeguamento e la ristrutturazione dell'impianto acido teraftalico ad Ottana.

Per l'Enichem ANIC è stato autorizzato dalla giunta ENI l'aggiornamento tecnologico per l'acrilonitrile di Assemini. L'iniziativa consentirà anche di conseguire una razionalizzazione in Sardegna del ciclo propilene - acrilonitrile - fibre; infatti, nello stabilimento Nurachem sarà tra breve disponibile propilene al 95 per cento, proveniente dalla raffineria Saras, mentre l'acrilonitrile sarà utilizzato negli impianti di fibre acriliche di Porto Torres-Ottana e di Villacidro (SNIA).

Per il settore metallurgico, gli investimenti dalla Nuova Samim sono finalizzati al progetto fusione colata zinco, alla realizzazione della nuova linea acido solforico, al centro ricerche tecnologiche e all'aggiornamento tecnico del centro di Porto Vesme, mentre per S. Gavino sono previsti il completamento della ristrutturazione degli impianti piombo-argento e investimenti per l'adeguamento degli impianti produttivi per il progetto laminazione argento.

Per l'attività mineraria è stata costituita la società AGIP Miniere, mentre per l'attività di ricerca e produzione di minerali metallici

relativa al territorio nazionale è stata costituita la SIM, Società italiana miniere con sede in Sardegna.

Le prospettive della ricerca mineraria sono legate alla sollecita approvazione di una normativa organica a favore del settore per il quinquennio 1988-1992.

Il progetto per lo sfruttamento del carbone del Sulcis proseguirà con la realizzazione delle gallerie della struttura di base e della discenderia; saranno inoltre avviati nei primi mesi del 1988 il primo ed, in successione, il secondo taglio scuola; al fine 1990 verrà impiantato il primo taglio regolare di produzione.

È prevista, altresì, oltre alla realizzazione dei fabbricati per uffici e delle altre infrastrutture industriali, anche la realizzazione del nuovo impianto di lavaggio del carbone a Nuraxi Figus.

La spesa complessiva per la riattivazione del bacino, considerate le somme impegnate negli anni precedenti e negli anni successivi al triennio 1988-1990 ammonta complessivamente a 570 miliardi circa. Per la Intermare Sarda sono previsti investimenti per opere di mantenimento e miglioramenti.

Al termine di questa rapida esposizione delle principali attività del gruppo ENI in Sardegna, sembra opportuno riprendere sinteticamente il discorso sulle circostanze che hanno determinato l'espandersi dell'Ente di Stato nella regione, avvenute con caratteristiche del tutto particolari, in un'ottica prima di salvataggio e poi di consolidamento. Di fronte ad una situazione come quella verificatasi, l'Ente ha ribadito in ogni circostanza i vincoli e i livelli di autonomia che era necessario rispettare per avviare quei processi di risanamento e di razionalizzazione che costituiscono condizione imprescindibile per il pieno recupero delle iniziative.

La necessità di perseguire soluzioni che fossero durature e correttive degli errori del passato hanno determinato una riflessione critica, sulla base di prospettive nazionali ed internazionali, non solo per le attività di recente acquisizione, ma anche per alcuni degli interventi originari, come quelli delle fibre.

È stata richiesta ed ottenuta una risposta positiva delle forze sociali, anche se con alcune inevitabili tensioni, che ha consentito l'avvio della difficile azione di risanamento e consolidamento che il Gruppo si era proposto. Sono stati siglati accordi con i sindacati e svolto un approfondito dialogo con le forze politiche che hanno reso possibile conseguire il pur difficile equilibrio tra efficienza aziendale, economicità di gestione e problemi sociali, tenuto presente che la Sardegna è stata una delle regioni più colpite da operazioni di razionalizzazione che, specie nel comparto chimico, hanno raggiunto il livello a tutti noto.

Lo sforzo imprenditoriale dell'ENI comporta una concentrazione della base produttiva nei settori della chimica di base, nell'attività di ricerca mineraria, nella metallurgia primaria che, imponendo al Gruppo un forte sforzo economico-finanziario in termini di investimenti per il recupero di produttività, mira alla stabilizzazione dell'occupazione che al 30 giugno 1987 era di 10.740 unità.

Gli investimenti relativi al quadriennio 1987-1990 assommano ad oltre 1.100 miliardi di lire, non comprendendo gli investimenti relativi al 1988-1990 della SIM e di altre attività minori, essendo i relativi piani tuttora in via di definizione.

È da ricordare però che l'ENI sta oggi vivendo un momento complesso, soprattutto a causa dell'andamento del prezzo del petrolio e del cambio del dollaro, che potrebbe far rivedere le previsioni dei piani 1988-1990 in particolare per gli investimenti previsti dall'AGIP Petroli (75 miliardi nel triennio 1988-1990).

Per quanto concerne i progetti aggiuntivi predisposti dall'ENI, (*ex* legge n. 64) sono state presentate proposte riguardanti l'area sarda per costi complessivi di oltre 790 miliardi di lire. Tra i progetti presentati si devono richiamare, nel settore dell'energia, quelli relativi alla produzione di miscela acqua-carbone e quello per la creazione di reti urbane a gas. Tali ultimi due progetti, attualmente all'esame del Ministro per il Mezzogiorno, comporteranno costi dell'ordine dei 775 miliardi di lire con un'occupazione di circa 600 addetti e una manodopera, necessaria per la costruzione delle opere, di circa 640 unità. Di rilievo inoltre l'occupazione indotta che, in particola-

re, la realizzazione delle reti cittadine può comportare.

L'EFIM è presente in Sardegna nel settore dell'alluminio con le società Eurallumina, Aluminia, Sardal e Comsal. Gli investimenti relativi al periodo 1987-90 assommano a circa 243 miliardi di lire, con un'occupazione diretta di circa 2200 addetti che, nell'arco del programma, si prevede sostanzialmente invariata.

I predetti investimenti rappresentano il 40 per cento di quelli previsti per l'intero comparto dell'alluminio e il 34 per cento di quelli complessivi del Gruppo nel Mezzogiorno.

In sintesi, va segnalato per lo stabilimento Eurallumina di Porto Vesme che, a causa della flessione dei prezzi dell'allumina sul mercato mondiale, i *partners* del Consorzio (Aluminia e Comalco) sono stati indotti a perseguire la massima efficienza gestionale per avvicinare il costo dell'allumina trasformata a quello dei migliori impianti europei. In tale contesto sono state rinegoziate le condizioni di fornitura della bauxite di Bokè, ottenendo una riduzione di costo, a partire dal 1988 di circa 9 dollari per tonnellata, ed è stato definito un accordo tra i *partners* che modifica in positivo le condizioni di acquisto della bauxite Welpa.

È stata inoltre raggiunta un'intesa con la controparte sindacale relativamente agli organici ed alla organizzazione del lavoro, che ha consentito la necessaria riduzione di organico.

Per quanto riguarda la possibile utilizzazione della bauxite della Nurra, sono in corso di approfondimento le indagini al fine di effettuare un confronto di convenienza economica tra l'alternativa Nurra e quella Bokè e Welpa.

Presso lo stabilimento Aluminia di Porto Vesme sono stati ultimati gli investimenti che hanno reso possibili i previsti miglioramenti efficienziali, quali la rifusione del metallo di acquisto in volumi adeguati all'andamento della domanda, l'incremento delle produzioni, con un maggior margine di contribuzione e la riutilizzazione all'interno del Gruppo degli sfridi delle seconde e terze lavorazioni che, in precedenza, venivano ceduti a terzi.

L'investimento volto all'ammodernamento dell'impianto di elettrolisi ha, a sua volta, una duplice valenza: ecologica, in quanto grazie alla captazione ed all'abbattimento delle emissioni inquinanti vengono migliorate sia le condizioni di lavoro all'interno sia le condizioni del territorio circostante, ed efficienziale per i risparmi sui costi operativi. A tutt'oggi l'investimento procede secondo i tempi già programmati.

Circa lo sviluppo di processi innovativi, è stato avviato, nella seconda metà del 1986, un impianto di estrusione continua, particolarmente adatto per profili di piccola sezione, che consentirà un'altra interessante prospettiva che è quella relativa alla possibilità di alimentare l'impianto direttamente con alluminio liquido.

Nel corso del corrente anno sono state installate due nuove macchine di costruzione giapponese per la produzione di getti fusi di alta qualità con una nuova tecnologia, la quale è oggetto di accordi di collaborazione con il gruppo FIAT e con il più importante produttore nazionale di ruote in lega leggera. È prossimo, inoltre, il perfezionamento di un contratto con il quale l'ENEA si impegna all'erogazione di un contributo a fondo perduto, a parziale copertura dell'investimento per il progetto in questione. È stata infine avviata la prima fase dei lavori per un impianto pilota per realizzare una produzione industriale di laminati *sandwich*: pannelli Aluplan (alluminio-PVC-alluminio).

Con decorrenza marzo 1987 è stato perfezionato il contratto di concessione all'Enel della centrale termoelettrica annessa allo stabilimento Aluminia, per la sua trasformazione a carbone e la gestione integrata con le altre centrali Enel di Porto Vesme.

Per lo stabilimento Comsal di Portoscuso va segnalato che, a fronte di gravi carenze di *mix* e di qualità dei prodotti, è stato avviato un piano di risanamento con l'obiettivo di risolvere, nel breve periodo, i problemi gestionali riducendo le perdite e, nel medio periodo, di superare le carenze strutturali con un piano di investimenti di circa 30 miliardi, su cui recentemente il CIPI ha dato parere favorevole all'emissione di un prestito obbligazionario EFIM di pari importo. Il piano procede secondo le priorità individuate.

Circa la Sardal di Iglesias, si segnala che l'azienda ha recentemente ultimato gli investimenti per migliorare le prestazioni degli

impianti ed aumentarne la competitività. Va rilevato, inoltre, che la Finanziaria caposettore MCS sta operando per realizzare la fusione per incorporazione della Sardal nella Rai-Alumina che consentirà allo stabilimento di Iglesias di usufruire della migliore introduzione sul mercato di cui gode quest'ultima società. Si ricorda, a tal riguardo, che la parte preponderante della produzione Sardal va collocata sui mercati del continente per inadeguata recettività del mercato regionale.

Per quanto riguarda i progetti aggiuntivi nel quadro degli investimenti straordinari previsti dalla legge n. 64 del 1986, va segnalato che il progetto dell'EFIM per il monitoraggio e la gestione del territorio e dell'ambiente attualmente all'esame del MISM comporterebbe una spesa per le province della Sardegna di oltre 200 miliardi di lire, con l'attivazione di circa 500 nuovi posti di lavoro.

Come già accennato in precedenza, gli indirizzi programmatici delle Partecipazioni statali in Sardegna si presentano impostati sulla linea delle richieste avanzate più volte, anche in sede locale dalle forze politiche e sociali e dagli organi della regione contattati nel corso della visita nell'isola effettuata da questa Commissione.

In tale sede è stato infatti auspicato in generale un impegno delle Partecipazioni statali non soltanto rivolto alla creazione di nuovi insediamenti industriali, ma soprattutto finalizzato allo sviluppo dell'imprenditoria locale, che è la realtà più idonea ad incidere in misura sostanziale sulla grave crisi occupazionale dell'isola.

È stata anche auspicata una diversa e migliore attenzione nei confronti dell'indotto locale e verso l'infrastrutturazione del territorio.

Si tratta di orientamenti presenti negli indirizzi degli enti di gestione. Per quanto riguarda l'indotto, va segnalato che l'ENI utilizza le imprese sarde per la manutenzione dei propri impianti chimici e che l'EFIM si avvale per le forniture di 200 imprese locali con circa 800 addetti impegnati in appalti e forniture, mentre l'indotto totale può essere valutato in oltre 2.000 unità lavorative.

Anche per la realizzazione degli investimenti più impegnativi del gruppo EFIM, l'imprenditoria locale viene coinvolta ottenendo, a parità di condizioni tecnico-economiche, importanti commesse.

In merito alla richiesta volta a sollecitare la scelta per la utilizzazione del carbone del Sulcis, salvaguardando l'assetto ecologico del territorio, può essere osservato che è già costituita l'apposita società tra ENI, Enel ed ENEA ed il problema è, quindi, in via di soluzione. In particolare, la società sta procedendo a predisporre gli impianti dimostrativi da alimentare con carbone Sulcis con nuove tecniche d'avanguardia utilizzabili per la gassificazione del carbone, finalizzata alla produzione di energia elettrica.

A conclusione di questa sintetica esposizione (ritengo che un'indagine conoscitiva non possa che rappresentare una fotografia molto rigorosa, in bianco e nero e non a colori, della situazione esistente) devo dire che si stanno incontrando numerose difficoltà per dare un maggiore impulso gestionale al settore delle Partecipazioni statali. Ciò mi consente di concludere con alcuni riferimenti e con una valutazione assai sintetica di carattere più generale.

È noto che i vincoli storici e l'azione sviluppatasi in questi anni offrono delle possibilità positive che sarebbe sbagliato sottovalutare, ma risultano carenti rispetto agli obiettivi che dovrebbero essere raggiunti in tema di allargamento della base produttiva e di riduzione del divario Nord-Sud, che coinvolge anche le isole, in particolare la Sardegna che ha anche problemi peculiari di natura storica.

In rapporto a questi obiettivi mi sembra che sia doveroso puntare a un rilancio più qualificato del sistema delle Partecipazioni statali. Ritengo che di fronte a questa realtà drammatica perdano consistenza alcune dispute ideologiche nel rapporto tra pubblico e privato, che sembrano sottintendere che il nostro Paese possa concedersi il lusso di una privatizzazione alla francese di tutte le attività pubbliche, quasi che questo sia l'approccio miracolistico al risanamento dell'economia nazionale.

A parte la valutazione concreta delle iniziative in atto, è evidente che, anche qualora volessimo far riferimento soltanto al problema del Mezzogiorno ed alla necessità di allargare la base produttiva in tutto il Paese, esisterebbe

una finalità strategica del sistema delle Partecipazioni statali, che non deve sostituirsi ai privati, ma integrare lo sforzo dei privati che comunque va sollecitato, per il conseguimento di quel processo di modernizzazione e di internazionalizzazione dell'economia italiana.

Pertanto io ritengo che sia stato molto significativo che il Senato della Repubblica, nella discussione dell'attuale disegno di legge finanziaria, abbia messo, sia pure in tabella C, 600 miliardi in più per la parte relativa agli investimenti e ai programmi delle Partecipazioni statali e che, nel triennio prossimo, 300 miliardi, 100 per anno, siano stati destinati con motivazione specifica al Mezzogiorno.

Questo avvenimento di natura finanziaria, collegato alla circostanza che è in corso l'esame, presso la Commissione bicamerale per le partecipazioni statali, dei programmi dei singoli enti, nonchè alla circostanza che, per quanto sia difficile il suo avvio, la legge n. 64 del 1986 mette a disposizione molte risorse le quali, collegate a quelle delle regioni, potrebbero rappresentare un ulteriore volano di espansione mi porta a dire che è possibile immaginare uno sforzo aggiuntivo a quelli che io ho cercato di richiamare qui e che sono la «fotografia» della situazione, per poter fronteggiare i problemi che sono davanti a noi in coerenza con le finalità che il sistema delle partecipazioni statali deve porsi.

Quindi ritengo che anche le conclusioni della indagine conoscitiva di questa Commissione, che ha toccato con mano e con procedura corretta la drammaticità del problema della occupazione in Sardegna, saranno d'ausilio per quelle scelte di politica economica e di riorganizzazione delle Partecipazioni statali che, pur se in altra sede dovranno essere affrontate, non potranno non tener conto anche dei giudizi di questa Commissione.

Chiedo scusa per la lunghezza della mia esposizione, ma ritenevo doveroso fornire degli elementi conoscitivi per una situazione che appare così difficile da risolvere.

PRESIDENTE. Grazie, onorevole Ministro: la relazione non è stata lunga, ma piuttosto esauriente; noi l'abbiamo invitata qui proprio per questa ragione e credo che la Commissione possa considerarsi soddisfatta per l'abbondanza di dati inseriti nella sua esposizione, per le conclusioni realistiche, anche se forse non molto ottimistiche, per le ulteriori indicazioni operative che sono contenute nell'ultima parte della relazione stessa.

Continuando in questa audizione, vorrei ora pregare i colleghi di porre domande specifiche al Ministro, ma sottolineo questo aspetto: si facciano domande e non interventi, perchè per gli interventi vi sarà spazio successivamente.

SANNA. Signor Ministro, ella stasera si incontrerà con la Giunta regionale e con i parlamentari sardi.

GRANELLI, *ministro delle partecipazioni statali*. L'incontro con la Giunta regionale non mi risulta: parlerei piuttosto di incontro con il Presidente della regione Sardegna.

SANNA. Parlando di Giunta regionale intendevo dire che ci saranno, immagino, il Presidente della regione e l'assessore all'industria.

In ogni caso, volevo dire che lei si incontrerà con i parlamentari sardi e con una rappresentanza della Giunta regionale in relazione al problema della «Enichem Fibre» di Ottana, che ha suscitato tensioni (tutta un'intera provincia è scesa in sciopero qualche giorno fa) perchè, nonostante le cifre che lei ci ha letto e che disegnano una Sardegna che stento onestamente a riconoscere (e credo che stentino a riconoscerla anche i colleghi che con me hanno partecipato alla indagine conoscitiva), la disoccupazione nell'isola aumenta, per esempio, la «Enichem Fibre» ha messo in cassa integrazione, impedendo il meccanismo della rotazione, altri 83 operai, che si aggiungono ai 180 che già erano in cassa integrazione a zero ore.

Dicevo che la disoccupazione aumenta, e tutto questo nasce da uno stato di crisi e di incertezza nonchè da un frequentissimo ricorso delle aziende alla legge n. 675. Allora io le chiedo: poichè è necessario fare il punto della situazione, è nei programmi del suo Ministero, è nei suoi programmi la indizione della seconda Conferenza delle Partecipazioni statali, visto che è passato troppo tempo dalla celebrazione della prima Conferenza?

GRANELLI, *ministro delle partecipazioni statali.* Rispondo subito a questa domanda.

Rinvio ovviamente al pomeriggio l'esame della situazione denunciata, che seguo con particolare attenzione per quanto riguarda le mie competenze specifiche e le mie responsabilità. Per quanto concerne invece la domanda specifica sulla Conferenza regionale delle Partecipazioni statali, devo dire che io ho già espresso la mia disponibilità; però, guardando gli atti delle iniziative precedenti (non solo per la Sardegna), desidero riaffermare che queste occasioni vanno preparate con molta serietà, cioè vanno preparate con un approfondimento di tutti i settori da coinvolgere, dal Governo centrale al governo regionale, dalle industrie pubbliche a quelle private, in modo da farne non una vetrina di esposizioni generiche, ma un'occasione di lavoro per definire in concreto la riqualificazione delle iniziative soprattutto di parte pubblica.

Quindi sono favorevole alla realizzazione di questa Conferenza e mi riservo di stabilirne i tempi, perchè i tempi sono legati alla serietà della preparazione, che io voglio particolarmente curata.

ANTONIAZZI. Sono stato, signor Ministro, in Sardegna con una delegazione del Senato e devo dire che non ho notato (anche per quanto ci hanno riferito i nostri interlocutori) una presenza della impresa pubblica tale da offrire un minimo di prospettive alle popolazioni e, soprattutto, ai disoccupati.

Molto probabilmente la nostra conoscenza è un po' parziale, per come sono avvenuti questi incontri, ma, nei centri dove siamo stati, ovunque abbiamo sentito critiche severe circa l'intervento pubblico nelle aree sarde; io non vorrei farne l'elenco e non vorrei soffermarmi nemmeno su quello che è successo e che sta succedendo a Ottana (dai 2.700 dipendenti siamo a 1.800, con prospettive di ulteriore riduzione, in un'area che è senza dubbio abbastanza degradata dal punto di vista economico e sociale, cioè l'area che interessa tutti i paesi della provincia di Nuoro).

Sono d'accordo con quello che lei ha detto, ministro Granelli, cioè sul ruolo che, come industria pubblica, nel caso specifico possono giocare le Partecipazioni statali, non affidando tutto all'impresa privata; però credo che – e arrivo alla domanda – occorra qualche cosa di più specifico. Noi siamo in Sardegna in una situazione di emergenza, dal punto di vista occupazionale, e quindi, se uno sforzo si deve compiere, deve essere finalizzato soprattutto a intervenire su questa emergenza, anche se sappiamo benissimo che i risultati non si ottengono in venti giorni.

Lei ha detto che negli obiettivi del suo Ministero c'è quello di ampliare la partecipazione diretta in Sardegna nelle attività produttive; ora, io le domando: come? In quali settori? È stata posta una domanda alla nostra delegazione (da Ottana, soprattutto), cioè se non sia nei piani delle Partecipazioni statali mettere in atto anche seconde lavorazioni e, quindi, avere anche un'area di altra occupazione nella trasformazione dei prodotti base nell'azienda Enichem di Ottana. Ci sono obiettivi, proposte, prospettive del genere?

Lei ha parlato di programmi aggiuntivi. Comprendo come sia difficile entrare nei particolari, ma vorrei sapere di che cosa si tratta.

Molto probabilmente sarà necessario compiere ulteriori approfondimenti, visto che la materia è così complessa; soprattutto a coloro che provengono da aree diverse qualche aspetto della situazione sarda può essere sfuggito. Sarebbe importante poter affermare che esiste un programma, un impegno preciso e non la solita *routine,* qualche iniziativa straordinaria che offra serie possibilità di riuscita. Se lei fosse in grado di fornirci risposte del genere, le saremmo grati perchè questo può servirci nella definizione del documento che avremo in discussione a conclusione dell'indagine conoscitiva.

GRANELLI, *ministro delle partecipazioni statali.* Comprendo benissimo, senatore Antoniazzi, e non solo da quando rivesto l'incarico ministeriale, la particolarità e la drammaticità della situazione sarda, che può essere definita di emergenza. Ho voluto richiamare i dati generali relativi al Mezzogiorno e quelli della situazione italiana perchè certamente l'emergenza è diffusa e non circoscritta soltanto alla Sardegna. Quindi non posso non farmi carico dell'insieme delle questioni e dei problemi in

rapporto alle risorse disponibili, ai programmi possibili ed alle iniziative che realisticamente possono essere messe in campo.

Un esame specifico della situazione sarda può costituire elemento di ulteriori chiarimenti tra noi. Devo dire che, dal punto di vista dell'impostazione delle politiche industriali, dovrà più fortemente essere integrata (e non è facile, perchè se i problemi si risolvessero dando delle risposte in Parlamento sarebbe tutto più agevole) l'attuazione del progetto di risanamento economico e produttivo con processi di reindustrializzazione reale nelle aree di crisi, favoriti dalla mobilità del fattore lavoro.

Non possiamo illuderci che, mantenendo l'occupazione nelle attività esistenti, a prezzi crescenti di improduttività che collocano fuori mercato le imprese, si possa risolvere la questione del mantenimento di durevoli rapporti di lavoro. Purtroppo, sino a questo momento, per ragioni che non attribuisco ad alcuno, le iniziative parallele o alternative volte alla reindustrializzazione, che avrebbero dovuto accompagnare i progetti di risanamento, sono apparse più indicazioni consolatorie che non concrete possibilità di dare forma ai processi di razionalizzazione. Mi rifiuto di credere che per conservare e sviluppare l'occupazione in Sardegna e nel Mezzogiorno si debba difendere una linea immobilistica, senza razionalizzare le imprese che lo necessitino.

Quando parlo di processi aggiuntivi mi riferisco alla necessità di garantire, ad Ottana e altrove, maggiore forza, una dimensione finanziaria più consistente e la necessaria concretezza ai processi di reindustrializzazione, per consentire il risanamento e un più soddisfacente andamento dell'occupazione. Quando mi sono riferito ai mezzi finanziari da garantire ed ai propositi di revisione dei programmi e degli enti, l'ho fatto per manifestare la reale volontà di costruire una politica alternativa per la Sardegna. Non posso dilungarmi sui singoli progetti e sulle specifiche iniziative, visto che peraltro questo non spetterebbe al Ministro delle partecipazioni statali, ma ho alluso ad indirizzi politici precisi che voglio portare avanti al fine di integrare l'azione di risanamento con politiche più marcate e sostenute anche dai mezzi finanziari della legge sugli interventi straordinari nel Mezzogiorno, in modo da rendere possibile sul territorio il sorgere di attività industriali, secondo le possibilità di mercato e di assorbimento della manodopera, nel quadro della lotta alla disoccupazione.

TOTH. Ringrazio il Ministro per la sua risposta, perchè avrei posto una domanda molto simile a quella del senatore Antoniazzi. Ho apprezzato che il Ministro abbia avuto conferma da parte nostra dell'impressione ricevuta nel corso della nostra visita in Sardegna e negli incontri che abbiamo tenuto. In effetti, le forze sociali e produttive locali hanno unanimemente dimostrato nei confronti delle Partecipazioni statali lo stesso tipo di perplessità e le stesse critiche che sono state già evidenziate, soprattutto relative al ruolo delle Partecipazioni statali stesse che in Sardegna sembra essere sostitutivo dell'impresa privata, anzichè integrativo.

La ringrazio inoltre di avere voluto anticipare una filosofia diversa delle Partecipazioni statali per i prossimi anni. Infatti, non so per responsabilità di chi, indubbiamente negli ultimi anni l'intervento pubblico nell'economia ha avuto caratteristiche che non hanno soddisfatto gli operatori, nè sul piano dell'occupazione, nè su quello dell'incremento dell'industrializzazione. Può essere giusto che l'azione di risanamento venga condotta evitando di mantenere in funzione imprese fuori mercato, quando si debba constatare che il costo del lavoro in tali aziende è di 3 o 4 volte superiore a quanto si spenderebbe per la creazione di nuove imprese: nessuno può essere favorevole ad operazioni così insane. Però, se tale azione di risanamento non si accompagna alla ristrutturazione industriale, si applica un indirizzo economico neoliberistico che fa cadere la ragione stessa per cui le Partecipazioni statali esistono. Esse infatti non servono a mantenere posti di lavoro inutili, ma ad intervenire laddove lo scopo non sia il profitto in se stesso, ma la creazione dei presupposti dello sviluppo industriale. Il rapporto tra privato e pubblico è essenziale in un

paese come l'Italia, dove gli squilibri territoriali hanno la rilevanza che tutti conosciamo e possiamo constatare.

Credo che la situazione presa in esame dalla nostra indagine conoscitiva, quella della Sardegna, una delle regioni più colpite dalla disoccupazione, abbia dimostrato la necessità di una filosofia diversa delle Partecipazioni statali. Se c'era bisogno di trovare una regione in cui imprenditori, sindacati e amministrazioni locali si dimostrassero concordi sulla necessità di tale diversa filosofia, questa è stata proprio la Sardegna.

GRANELLI, *ministro delle partecipazioni statali.* Anche se la risposta all'intervento del senatore Toth coincide in parte con quanto ho detto al senatore Antoniazzi, colgo l'occasione per anticipare che mi riservo, in rapporto all'impostazione che credo di dover dare nell'esercizio delle mie funzioni alla politica generale delle Partecipazioni statali, di rimettere in onore lo strumento della direttiva nei confronti degli enti di gestione. Una volta acquisiti tutti gli elementi – e certamente le conclusioni di questa Commissione saranno per me assai importanti – non escludo di ricorrere anche a direttive specifiche nei confronti dei vari enti, rispettati nella loro autonomia gestionale e di programmazione, se non altro per stabilire le finalità di carattere generale che l'intervento pubblico ed il sistema delle partecipazioni statali devono perseguire, nonchè finalità di carattere particolare nelle aree colpite da crisi specifiche.

Questo a conferma che non si tratta soltanto della volontà di un aggiornamento degli indirizzi della politica delle Partecipazioni statali, ma anche di un rafforzamento degli strumenti a disposizione del Ministro per esercitare il suo dovere istituzionale di orientamento, di indirizzo e di controllo dell'attività del settore stesso.

VECCHI. Onorevole Ministro, proseguendo il discorso fatto finora circa le finalità delle Partecipazioni statali in aree così depresse, per sollecitare l'uso delle risorse locali e quindi promuovere iniziative di sviluppo, desidero porre la seguente domanda.

Non hanno pensato le Partecipazioni statali di aiutare, sollecitare lo sviluppo di iniziative imprenditoriali, usando anche quegli strumenti che il Parlamento ha messo a loro disposizione? Nelle realtà locali, infatti, si possono trovare soggetti disponibili ad iniziare attività imprenditoriali. Mancano, tuttavia, le basi, la progettazione, una individuazione dei settori merceologici in cui operare, dal momento che a livello locale non vi sono gli strumenti che invece le Partecipazioni statali hanno nelle loro articolazioni e che potrebbero essere di supporto a queste manchevolezze, aiutando il formarsi di tali attività.

Del resto, mi sembra che in altre realtà del Paese le stesse imprese industriali private svolgano questa funzione quando vogliono creare attorno a sè un reticolo di imprese che permetta loro di mettere radici nelle società in cui operano, per non essere le famose «cattedrali nel deserto». Tutto questo fa parte anche di quegli obiettivi di risanamento che sono indispensabili per l'interesse pubblico e che è difficile perseguire se si resta estranei alla realtà esistente, se non ci si compenetra con essa.

Desidero, inoltre, porre un'ulteriore domanda, a questa collegata. Complessivamente vi è stato uno scarso utilizzo da parte delle Partecipazioni statali della legge 19 dicembre 1984, n. 863, in materia di contratti di formazione e lavoro. Anch'essa rappresenta, infatti, pur con tutti i suoi difetti, uno strumento che può aiutare la creazione di nuove possibilità di occupazione, poichè forma, se utilizzata con le finalità fissate dalla legge stessa, quelle professionalità che possono meglio trovare una collocazione nel mercato del lavoro.

Vorrei sapere, quindi, se le Partecipazioni statali non ritengano anche di rivalutare complessivamente l'uso di tale strumento, soprattutto nelle aree più bisognose di interventi di sollecitazione, di creazione di nuove occasioni di lavoro.

GRANELLI, *ministro delle partecipazioni statali.* Circa la prima domanda devo dire che anche nel corso della mia relazione – che non poteva che esprimere i dati esistenti, giacchè preferisco che si conosca la realtà e non una

sua enfatizzazione - si fa riferimento ad iniziative e ad interventi volti a favorire non solo l'indotto, ma anche la nascita di una nuova imprenditorialità piccola e media nel contesto economico generale.

Condivido l'osservazione che si debba fare molto di più, andando maggiormente in profondità. Sono convinto che una delle forme più moderne dell'intervento pubblico sia quella di creare dei reali servizi per la nascita ed il sostegno delle imprese, perchè l'aumento dell'occupazione non si ottiene soltanto espandendo a macchia d'olio l'intervento pubblico - che dà la sensazione della sicurezza soltanto perchè legato alla vecchia concezione assistenziale dello Stato - ma anche favorendo il sorgere di un'imprenditorialità locale, che molto spesso non nasce poichè non dispone degli aiuti finanziari, tecnologici, organizzativi che pure possono essere messi in atto con un intervento pubblico volto in tale direzione.

Ciò è di grande importanza soprattutto nel Mezzogiorno, dove dobbiamo puntare anche ad una industrializzazione diffusa e non soltanto alla razionalizzazione di grandi impianti, che soprattutto negli anni Cinquanta sembravano essere lo strumento risolutivo.

Non escludo nemmeno di fare oggetto di qualche iniziativa legislativa specifica una possibilità di rafforzamento degli strumenti in questa direzione. Comunque ritengo che questa debba essere una delle componenti estremamente qualificanti delle direttive da impartire agli enti. So anche che paesi più evoluti del nostro fanno largo uso di tale strumento; basti pensare alla formula del *venture capital* negli Stati Uniti, per capire come la California non scenda dalle stelle, ma nasca anche da un particolare contesto organizzativo-finanziario.

Per quanto riguarda il secondo quesito, devo dire che occorrerà introdurre dei princípi di maggiore e più stretto collegamento per l'utilizzo, nell'attuazione dei programmi, di tutti gli strumenti a disposizione. Quanto lei ha richiamato per i contratti di formazione e lavoro è giustissimo e ha già trovato in molti campi applicazione feconda. Mi riferisco però anche alla mancanza di coordinamento esistente con le possibilità di intervento che spettano alla Regione nel campo della formazione professionale, che rischia di essere assolutamente sganciata da ogni ipotesi di politica industriale per la semplice circostanza che si continuano a preparare professionalità che non hanno sbocco nel tessuto produttivo o che implicano l'utilizzo di notevoli risorse finanziare.

SANNA. Ma questo avviene perchè non si ha certezza dello sviluppo, perchè non si conosce la linea di tendenza.

GRANELLI, *ministro delle partecipazioni statali.* Manca anche il coordinamento.

SANNA. Basta che il Governo faccia conoscere quali sono i suoi programmi, dando modo alla formazione professionale di adeguarsi.

GRANELLI, *ministro delle partecipazioni statali.* Non si può affermare che è sufficiente che il Governo dia le direttive per risolvere tutti i problemi. La realtà è più complessa, poichè investe anche la mentalità, l'uso delle risorse, il costume generale diffuso. Molte volte un intervento giusto si trasforma in assistenzialismo per ragioni che non dipendono dalla volontà del Governo. Ma non voglio sollevare polemiche che sarebbero fuori luogo.

È chiaro che il punto di partenza deve essere l'indicazione precisa di politiche industriali non solo delle Partecipazioni statali, ma anche dell'impresa privata, della politica industriale in generale, che rappresenta l'elemento fondamentale, poichè se si conosce cosa accadrà nei prossimi dieci anni si può orientare l'uso delle risorse nella direzione opportuna.

Alludevo, tuttavia, ad un'altra circostanza. Anche qualora ciò venga precisato, è opportuno affrontare con serietà il punto di un maggior coordinamento per utilizzare in modo energico leggi diverse, le quali possono aiutare a conseguire una maggiore produttività (dalla legge n. 64 alla legge n. 863), giacchè molto spesso queste leggi contengono disponibilità e risorse che vengono utilizzate in modo improprio non per mancanza di volontà, bensì di coordinamento.

Quindi sono d'accordo su un uso sempre maggiore dello strumento dei contratti di formazione e lavoro; aggiungo che è necessa-

rio altresì un maggiore coordinamento di tutte le leggi e delle risorse, che non sono solo quelle statali, ma anche quelle di pertinenza delle Regioni, che possono essere utilizzate per una convergenza verso obiettivi generali sui quali devono essere mobilitate tutte le potenzialità esistenti.

PRESIDENTE. Da parte mia non desidero porre altri quesiti, dal momento che le risposte fornite dal Ministro ritengo abbiano ampiamente esaurito la gamma delle nostre curiosità.

SANNA. È possibile avere una copia della relazione testè letta dal Ministro?

PRESIDENTE. Certo; comunque l'intervento del Ministro resta agli atti perchè in sede di indagine conoscitiva viene redatto il resoconto stenografico.

GRANELLI, *ministro delle partecipazione statali.* Il resoconto stenografico sarà certamente più completo, perchè nel leggere la relazione io ho aggiunto anche delle considerazioni che non figurano nel testo scritto.

CHIESURA. Si potrebbe avere un piano più dettagliato degli interventi delle Partecipazioni statali?

GRANELLI, *ministro delle partecipazione statali.* In questo momento io non sono in grado di dare un piano più dettagliato, ma se si vuole posso, sul piano della documentazione, fornire alla Commissione un approfondimento maggiore dei dati forniti. Quello che per ragioni espositive ho dovuto contenere in indicazioni sommarie, posso farlo stendere più dettagliatamente dagli uffici. Non so quali siano i vostri tempi, ma occorrerà qualche giorno per poter compiere questo lavoro, anche tenendo conto che c'è di mezzo il Natale.

PRESIDENTE. Ringrazio il ministro Granelli per il suo intervento e dichiaro conclusa l'audizione.

Con l'audizione testè conclusa è esaurita la fase conoscitiva dell'indagine. Per quanto concerne la fase conclusiva della indagine, ritengo opportuno a questo punto concordare i nostri lavori.

È stato distribuito uno schema di documento conclusivo; io sarei orientato (naturalmente voglio sentire la vostra opinione) a concludere questa indagine con una discussione impostata soprattutto sul documento conclusivo, in modo che si possa dare allo stesso pubblicità e, particolarmente per la stampa sarda, fornire l'indicazione che abbiamo esaurito l'argomento operando nel modo appropriato, attraverso una ricognizione finale dei fatti e la formulazione di una serie di indicazioni.

Sia chiaro, però, che un'indagine conoscitiva non è una sede di programmazione; non è che da questa indagine possiamo trarre una linea operativa esauriente, soprattutto quando si consideri che l'indagine non verte su un particolare aspetto della politica del lavoro, ma sulla situazione occupazionale che, attraverso anche l'audizione esaurita questa mattina con riferimento alla politica industriale da perseguire nella regione, diventa un problema di carattere molto generale.

Se riteniamo di mantenerci in questi contorni che circoscrivono anche un po' l'ambito dei nostri apprezzamenti, questo documento conclusivo può apparire esauriente; altrimenti dovremo, naturalmente, andare al di là e formulare analisi sul presente, il passato e il futuro della Sardegna, che sarebbero molto più complesse.

SANNA. Mi pare, questo, un sistema per liquidare in maniera estremamente rapida – come è stata rapida la visita in Sardegna – il problema che stiamo affrontando!

PRESIDENTE. Se lei, senatore Sanna, ritiene che dobbiamo dedicare ad esso un'intera seduta e magari anche due possiamo farlo.

SANNA. Io non sto chiedendo questo, signor Presidente. Dico soltanto che il documento conclusivo è stato distribuito adesso ed io ho necessità di leggerlo attentamente; a una lettura approssimativa posso esprimere soltanto un giudizio estremamente parziale. Comunque, se la Commissione è d'accordo per andare avanti e discutere sul documento,

esprimerò solo un giudizio sintetico, tutto lì. In realtà io volevo dare un contributo perchè l'indagine fosse completa.

NIEDDU. Circa le considerazioni del collega Sanna, credo sia opportuno darci la possibilità di valutare in maniera approfondita il documento. Anche io ho fatto una lettura affrettata di questo documento conclusivo; non nascondo che esso mi sembra anche valido nella sua impostazione generale, ma ritengo che dovrebbe forse essere più dettagliato e puntuale per quanto riguarda la parte propositiva.

Quindi sarei d'accordo sull'opportunità di rinviare ad altra seduta la conclusione dell'indagine conoscitiva, sia per l'esame del documento conclusivo sia per l'ulteriore dibattito che dovesse articolarsi.

ANTONIAZZI. Questa bozza di documento conclusivo mi sembra apprezzabile; mi pare che colga gli aspetti fondamentali del problema, anche se forse nella conclusione meriterebbe una maggiore puntualizzazione. Penso, per esempio, a un riferimento alle zone interne, penso al problema dell'agricoltura e del suo ruolo, al quale qui non c'è alcun accenno.

NIEDDU. C'è qualche riferimento all'agricoltura e alla pastorizia...

ANTONIAZZI. Mi riferisco alla parte propositiva, cioè alla parte finale (ho già espresso un apprezzamento sul documento complessivo: chi l'ha fatto ha cercato di operare una sintesi).

Proprio ai fini di una maggiore puntualizzazione, pur sapendo che non possiamo dare noi direttive alla Regione o agli enti economici, possiamo tuttavia fare delle sottolineature, degli auspici, oppure dire quello che abbiamo trovato e quello che noi proponiamo: il resto non ci compete. C'è una parte che ci compete; ad esempio la parte su cui abbiamo sentito qui una rappresentanza del Consiglio regionale, relativa alla modifica dei contratti di formazione e lavoro, perchè nell'Isola non hanno trovato una adeguata rispondenza: questo è un problema nostro. Ma a parte ciò, l'esigenza di una maggiore puntualizzazione soprattutto nella parte conclusiva, dove si dice: «ritiene opportuno agire secondo quattro direttrici...», molto probabilmente consiglierebbe di soprassedere un poco, cosicchè ognuno possa formulare le proprie proposte e poi, alla ripresa dei lavori parlamentari dopo l'interruzione natalizia, immediatamente approvare il documento conclusivo dell'indagine, allegando anche gli ultimi dati particolareggiati che il ministro Granelli ha promesso di farci avere circa gli interventi delle Partecipazioni statali.

PRESIDENTE. Io ho chiesto semplicemente il vostro parere: mi spiace che il collega Sanna abbia risposto con un tono anche un po' iroso...

SANNA. Signor Presidente, non era questa la mia intenzione, e se ho dato un'impressione diversa me ne dispiace!

PRESIDENTE. Possiamo senz'altro rinviare la discussione generale e l'approvazione finale di un documento conclusivo opportunamente integrato (quello al quale ci stiamo riferendo è soltanto una bozza) alla prima seduta successiva alle ferie, in modo da potere, forse nella stessa seduta, approvare anche il programma dell'altra indagine conoscitiva sulle Commissioni regionali per l'impiego. Quindi, da questo punto di vista, non perderemo assolutamente tempo.

La bozza di questo documento verrà inviata anche ai membri della Commissione oggi non presenti ed, eventualmente, anche ad altri parlamentari non membri di questa Commissione affinchè formulino eventuali osservazioni.

Poichè non si fanno osservazioni, così rimane stabilito; il seguito dell'indagine conoscitiva è dunque rinviato ad altra seduta.

I lavori terminano alle ore 12,10.

SERVIZIO DELLE COMMISSIONI PARLAMENTARI
Il Consigliere parlamentare delegato per i resoconti stenografici
DOTT. ANTONIO RODINÒ DI MIGLIONE